

Ucciso dall'amianto, caccia per trovare chi paga

Alumix e Sava hanno chiuso, toccherà a Edison versare i 70 mila euro. La «battaglia» sulle sigarette

VENEZIA Si è spento pochi giorni prima del suo 69esimo compleanno e gli ultimi mesi erano divenuti un calvario senza fine perché, senza più la laringe, non poteva parlare, mangiare, neppure piangere senza che il dolore diventasse insopportabile. Una sofferenza che, oltretutto, rischiava di restare senza un adeguato risarcimento: non solo la vittima, oltre ad aver lavorato a contatto con l'amianto, ha sempre fumato e quindi la causa del tumore che gli ha colpito la gola poteva essere quantomeno contestata; ma soprattutto i vecchi datori di lavoro non esistono più e si rischiava di non avere nessuno

a cui poter chiedere il conto.

Invece, grazie alle ricerche del suo avvocato Enrico Cornelio, si è scoperto che nel biennio 1971-73, lo stabilimento era stato sotto il controllo di Montecatini Edison Spa e dunque i famigliari hanno tentato di rivalersi su Edison, che è stata condannata dal giudice del Lavoro veneziano a pagare quasi 70 mila euro.

Al centro della vicenda un operaio classe 1950, morto nel 2019, che per anni ha lavorato nello stabilimento per la produzione di alluminio di Fusina. Una realtà che aveva visto susseguirsi tante società: Alumina, Alumix, Sava, tutte oggi scomparse, salvo Edison,



In tribunale La famiglia della vittima ha vinto di fronte al giudice del lavoro

che ora quindi si trova a concorrere nella responsabilità ammessa che il lavoratore in questione sia stato impiegato anche durante il periodo citato. È il caso dell'operaio deceduto quattro anni fa, che ha servito in quegli impianti quasi dalla loro apertura e fino al 2006. Assistito dall'avvocato Cornelio, la vedova, il figlio adulto e i due nipotini hanno quindi avviato la causa in tribunale, ma non è stato semplice accertare la causa del decesso: i certificati Inail che provavano la presenza di amianto nei reparti in cui lavorava l'uomo sono in realtà successivi al periodo che interessa Edison – e che quindi ri-

sulta fondamentale per il risarcimento – ma il giudice ha comunque ritenuto credibile che negli anni precedenti le cose non fossero troppo diverse da quelle accertate dalle carte utili alla concessione dei «benefici amianto» del 1992.

Una perizia del medico legale, poi, ha tolto ogni dubbio sulla fonte della malattia: sigarette o meno, nelle fibre polmonari dell'operaio sono stati trovati corpuscoli di amianto cristallo in dose massiccia. Il tribunale ha quindi riconosciuto ai famigliari della vittima 69.753 mila euro e la metà delle spese legali.

G. Co.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Morto sul lavoro, ipotesi malore

Si cerca la verità nell'orologio

Davanzo aveva uno smart-watch: oggi la Tac. La Cgil dichiara lo sciopero di un'ora

ANNONE VENETO A fare chiarezza sulla morte sul lavoro di Michele Davanzo potrebbe essere anche il suo orologio, che è stato sequestrato insieme al cellulare durante i rilievi dello Spisal alla Tenuta Sant'Anna di Loncon. In quest'azienda agricola lunedì il manutentore aenne di Trezze di Musile di Piave ha perso la vita cadendo da un'impalcatura a circa quattro metri di altezza, mentre sistemava l'impianto di climatizzazione. L'orologio al polso dell'operaio, di tipo smart-watch, potrebbe contenere informazioni utili a chiarire lo stato di salute del giovane, che forse è stato colto da un malore prima di precipitare da un trabattello, anche questo messo sotto sequestro come tutto il sito dell'azienda agricola.

Mancano da ricostruire gli ultimi dettagli sulla dinamica dell'incidente mortale poi la Procura di Pordenone, che ha aperto un'inchiesta, potrà rilevare eventuali responsabilità sul fronte della sicurezza, valutare se e chi iscrivere nel registro degli indagati e fissare l'autopsia. Intanto stamattina il medico legale Antonello Cirmelli, che già lunedì ha compiuto il primo esame esterno del corpo, eseguirà



Il luogo della tragedia La tenuta Sant'Anna di Loncon di Annone Veneto dove lunedì pomeriggio è morto Michele Davanzo (foto in alto)

L'autopsia

Il pm attende le ultime verifiche dello Spisal, poi valuterà chi indagare per l'autopsia

una Tac «total body» per verificare se ci sono altre fratture extra-craniche. Michele Davanzo non aveva l'imbragatura anti-caduta, né il casco; relativamente a quest'ultimo uno dei compiti dell'esame autopsico sarà quello di chiarire se averlo indossato gli avrebbe salvato la vita. Davanzo, tecnico esperto della Frigomeccanica di Musile di Piave, era in servizio per questa ditta da una ventina d'anni e dunque non era un operaio

alle prime armi; oltretutto alla Tenuta Sant'Anna di via Monsignor Zovatto aveva prestato servizio altre volte per la manutenzione del sistema di condizionamento. Lunedì la vittima si era recata lì con un collega in mattinata e verso le 11.30 è precipitata dall'impalcatura sulla quale stava lavorando, morendo quasi subito, a causa dell'impatto a terra. La famiglia, stremata dal dolore, ha affidato allo Studio 3A attraverso il responsabile Ric-

cardo Vizzi di San Donà, l'incarico per essere assistita nella ricerca della verità su quello che è accaduto a Michele.

Intanto la Cgil di Venezia e la sigla Fiom esprimendo vicinanza ai parenti hanno proclamato per giovedì un'ora di sciopero in tutti i luoghi di lavoro alla fine di ogni turno. «Si continua a morire sul lavoro con una media di oltre tre morti al giorno, nelle fabbriche, sui campi, nei cantieri edili e sui mezzi di trasporto: sono più di mille le persone (1090), gli uomini e le donne che nel corso del 2022 non hanno fatto ritorno a casa – commentano il segretario generale Daniele Giordano e quello della sigla dei metalmeccanici, Michele Valentini – Non si contano più le iniziative territoriali e nazionali per sensibilizzare la politica sul tema della prevenzione che passa anche attraverso assunzioni immediate in tutte le funzioni di vigilanza a partire dai tecnici degli Spisal». Non essendo stata ancora fissata la data dell'autopsia è molto probabile che le esequie del giovane non verranno celebrate prima della prossima settimana.

Antonella Gasparini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Solidarietà

All'Emporio uno sportello per aiutare con il web

L'Emporio della Solidarietà di Venezia, che ieri ha potuto contare sull'aiuto di alcuni marinai americani arrivati a dare una mano, lunedì aprirà lo Sportello digitale: un nuovo servizio gratuito per le persone che hanno bisogno di supporto in alcuni servizi (Spid, pratiche online, bonus). «Uno sportello che si affianca al Centro di ascolto all'orientamento al mondo del lavoro, al supporto psicologico e legale, che riassume l'etica dell'associazione, cioè accompagnare a 360 gradi chi attraversa momenti di difficoltà», dice Anna Brondino, presidente della Corte del Fomer che si occupa dell'Emporio. Lo sportello è realizzato grazie a Sumo e riceve su appuntamento il lunedì mattina a Cannaregio 3144 (3519834250 al lunedì dalle 9 alle 12). (a. ga.)



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Storie ed eventi dell'8 marzo

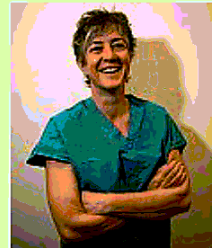
Pini, prima donna a guidare Ortopedia Palazzi illuminati e musei gratuiti

VENEZIA «Sogno il giorno in cui questa non sarà più una notizia». Silvia Pini è la prima donna a capo di un reparto di Ortopedia in Veneto: dal primo marzo è il nuovo primario dell'ospedale di Dolo nell'Usl 3. In Italia è la terza. «In quanto donna, non devo dimostrare niente

a nessuno – dice – Quando le donne perdono tempo a cercare di dimostrare quello che valgono in più rispetto agli uomini, hanno già perso. Il genere non è marcia in più, né in meno». Il sogno della primaria per l'8 marzo 2023 non è realizzato per tutte e da oggi i palazzi

comunal di Ca' Farsetti e Ca' Loredan a Venezia e del Municipio e della Torre civica a Mestre illuminati di rosa ricordano le distanze salariali e contrattuali, abusi nella sfera privata, così come gli oltre cento appuntamenti per Marzo Donna 2023. «La partecipazione femminile è fondamentale per la ripresa ed il rilancio economico del nostro Paese», ha detto ieri la presidente del consiglio Comunale Ermelinda Damiano, inaugurando il corso di comunicazione politica del Cif insieme alla presidente Anna Brondino. Oggi non è festa nazionale ma chi ha la giornata libera può approfittare della direttiva del ministro alla Cultura Gennaro Sangiuliano

che ha disposto l'ingresso gratuito per le donne in musei, parchi archeologici, complessi monumentali statali. La Biblioteca Marciana offre visite guidate dalle 14 (solo su prenotazione), la Città metropolitana estende l'invito a donne e uomini di tutta la provincia per il museo di Torcello. Le attrici veneziane accompagnano percorsi complessi: oggi alle 12 Ottavia Piccolo interviene all'inaugurazione nel cortile di Ca' Foscari per una mostra sulle donne. Al carcere della Giudiceca, Granello di Senape, Fondazione delle Converite, coop il Cerchio e Rio Terà e Coop organizzano una festa per i bambini che stanno scontando la pena con le madri ed Eleonora



A Dolo il primario Silvia Pini

Fuser presenterà la fiaba «La storia dell'oca» (non aperto al pubblico). Sui diritti violati delle donne afgane, iraniane e curde, l'Ateneo Veneto alle 17 propone un incontro con la scrittrice Kamin Mohammadi e la

proiezione del documentario di Giovanna Pastega. Il tema è cruciale, come dimostra il tutto esaurito all'incontro con la poetessa dissidente iraniana Bita Malakuti organizzato dalla Fondazione di Venezia per domani. Ed è caldo il tema dei servizi sanitari: la Cgil terrà un presidio di fronte al distretto di via Cappuccina e alle 11.30 presenterà «Manifesto per la salute dei consultori» sui servizi necessari a non lasciare la donna da sola: «Fondamentale che vengano visti come riguardanti l'intera popolazione e non solo quella femminile», mette il chiaro il segretario generale della Cgil veneziana Daniele Giordano. (mo. zi.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA